

SCHEMA MARIANO LITURGICO

I Giorno: Immacolata Concezione (8 Dicembre)

Passi (dalla Liturgia della Festa): Gen 3,9-15,20
Ef 1,3-6,11-12
Lc 1,26-38
Salmo 97,1-4

Giaculatoria: -Ave Maria Purissima
-Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore

S.Rosario: possibilmente tre corone

L'Immacolata Concezione di Maria sottolinea:

- 1) L'assenza del peccato originale fin dal primo momento della sua esistenza
- 2) La purezza della sua totale disponibilità a Dio

Tutto in Lei è grazia, dono gratuito del Padre.

Il Signore ha compiuto nella Vergine santa grandi meraviglie. Maria è la “Nuova Eva”, la prima fedele a cogliere il frutto della Redenzione. Ciò è avvenuto non solo perché è stata benedetta e scelta “in Cristo” in previsione dei meriti di Lui, ma anche in funzione di Cristo perché ne fosse la Madre.

La Vergine Santa apre così la schiera dei redenti, con Lei s’inizia la storia della salvezza e Lei stessa vi collabora con il dare al mondo colui che opera la Salvezza.

Dopo Maria e con la sua mediazione, i credenti sono stati benedetti e scelti in Cristo da Dio “per essere santi ed immacolati nella carità (Ef 1,3).

Il piano divino che si è realizzato in Maria con una pienezza singolare e privilegiata, deve realizzarsi in ogni credente, secondo la misura stabilita dal Signore. Perché ciò avvenga il cristiano deve avere una “vera devozione” che –come dice la L.G. 67- non consiste in uno sterile e passeggero sentimento, ma procede dalla fede vera dalla quale siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all’imitazione delle sue virtù”.

Quindi la vera devozione deve portare

- 1) alla somiglianza Maria è Vergine, Madre, Sposa
- 2) all’imitazione “ è Modello (discepola di Gesù)

E come in Maria la pienezza di grazia è fiorita in pienezza d’amore a Dio ed agli uomini, così in ogni credente la grazia deve maturare in carità verso Dio e i fratelli a gloria di Dio e ad incremento della Chiesa.

Quanto si è detto è sintetizzato nel Prefazio della Messa dell'8 Dicembre

“Tu, o Dio, hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale

Perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del Tuo Figlio

In Lei hai segnato l'inizio della Chiesa sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da Lei, Vergine purissima, doveva nascere il Figlio, agnello immacolato, che toglie le nostre colpe. E Tu, sopra ogni altra creatura, La predestinavi, per il tuo popolo Avvocata di grazia e modello di santità”.

Per la vita spirituale

- 1) Cosa è per noi l'immacolatezza?
- 2) Scoprire quello che Dio ci ha donato attraverso i doni di Maria
- 3) Cominciare a leggere nella vita di Maria perché possiamo crescere giorno per giorno “in sapienza, età e grazia”
- 4) La devozione a Maria deve portare a Gesù: ogni celebrazione mariana culmina, infatti, nella Santa Messa.

La C.E.M. propone:

-Come stile di vita quello di Maria Santissima. E' Lei il Modello nella pratica della fede, speranza, carità.

-Come pratica perfetta della devozione a Maria: la consacrazione al Suo Cuore Immacolato per vivere il Mistero della Redenzione e mettersi a servizio dei fratelli.

L'atto di consacrazione ci fa entrare in comunione con Maria ed equivale a far propria la donazione e l'offerta di Maria in modo che tutto “il nostro essere ed agire” divenga offerta viva, in Cristo, a lode e gloria del Padre e per la salvezza delle anime.

Preghiera

Salve, o piena di grazia, il Signore è con te!

Colui che tutto santifica è con la serva del Signore, con l'Immacolata

Con la “tutta bella” è il più bello dei figli dell'uomo,

Per salvare l'uomo creato a sua immagine. AMEN

2 Giorno: Natività di Maria (8 settembre)

Passi: (dalla Liturgia della Festa): Mi 5,2-5
Rom 8,28-30
Salmo 86
Mt 1,1-16; 18-23

Giaculatoria: Ave Maria, piena di grazia
Il Signore ha posto in te, o Maria le sorgenti della vita

S.Rosario: Misteri gaudiosi

La nascita di Maria Santissima è:

- 1) La manifestazione del Mistero di Maria (vergine, madre, sposa).
Tutto ciò che Dio Le ha donato viene alla luce. Dio l'ha ricolmata di doni naturali e sovranaturali perché collaborasse alla nostra salvezza.
- 2) L'inizio della nostra salvezza: comincia a realizzarsi il piano di Dio
- 3) Il preludio alla nascita di Gesù

Fine e significato della nascita di Maria: l'incarnazione del Verbo; Maria nasce e cresce per essere la Madre di Dio

Nella Vergine di Nazaret Dio prepara la Madre. E' la creatura scelta da Dio come Madre del suo Unigenito. Michea l'ha profetizzato come "colei che deve partorire" designando il tempo del suo parto come l'inizio di un'era nuova quando da Betlemme verrà chi è destinato a dominare in Israele: a Betlemme inizierà l'era della salvezza. In Maria il Creatore dell'Universo ha costruito il suo Tempio, la creatura diventa dimora prescelta del Creatore.

Con la sua nascita il genere umano recupera il carisma della primitiva creazione in tutto lo splendore della sua nobiltà e ritrova se stesso. Il peccato lo aveva oscurato, ma ora la natura, tutta rivolta alla Madre della grazia che viene alla luce, riceve di nuovo la sua nobiltà in una creatura perfetta e degna di Dio. Viene alla luce una creatura nuova, quasi contrapponendola alla prima. In Lei fece perfetta la nostra natura condividendola con noi.

La natività di Maria è l'aurora della Redenzione, il suo apparire proietta una luce nuova su tutta l'umanità. La Madonna, preservata dal peccato e piena di grazia in vista dei meriti di Cristo, non solo annunzia la Redenzione vicina, ma porta in sé le "primizie" quale prima redenta dal Figlio di Dio, Gesù. Però questa nascita rimane nell'ombra; le origini di Maria scompaiono nel silenzio.

Contemplare le meraviglie di Maria

Dio le ha donato tutti i doni:

- | | |
|----------------------------------|-----------------------------|
| -L'esistenza | - l'immacolato concepimento |
| -la fede, la speranza, la carità | - l'elezione |
| -l'eccellenza | - la maternità-verginità |
| -la maternità divina | - l'alleanza |
| -l'assunzione | - la regalità |

I doni di Maria appaiono nelle Litanie

Ricordiamo: Maria, fonte della nostra gioia

- “ , sede della sapienza
- “ , santuario della divina presenza
- “ , onore delle creature

Maria e la Chiesa “ Maria viene alla luce. La Chiesa la contempla e vede in lei ciò
Che sarà”

Maria è “intimamente congiunta alla Chiesa nell’ordine della fede, della carità, della perfetta unione con Cristo” (L.G. 63), ne è “figura e modello”, “membro eccellente e del tutto singolare” (L.G. 53).
Maria è la personificazione della Chiesa e la incarna perfettamente. Come lei è :

- 1) Madre: genera i figli di Dio e ci da Gesù nell’Eucarestia
- 2) Dimora di Dio: luogo in cui l’uomo s’incontra con la divinità e fa comunione con Dio.

Maria non solo è “immagine”, ma è anche “l’inizio della Chiesa” che, nell’età futura, avrà il suo compimento e parteciperà alla gloria eterna del Regno di Dio, quindi In Maria la Chiesa vede ciò che sarà.

Per la vita spirituale

- 1) Andare da Maria: contemplare la sua immagine.
S. Gregorio Magno dice:” Visitando la Sacra Immagine non peccerei”. Ma potremo contemplare se abbiamo l’amore. In Lei sono le sorgenti della vita, Dio le ha dato la pienezza di grazia.
- 2) Accostarsi a Maria con amore: per comprendere il ruolo che Ella ha nella storia Della salvezza e per perfezionarsi nella fede, speranza e carità.
- 3) Venerare con amore il mistero della nascita di Maria per renderci conto sempre Più chiaramente che, mediante il suo “sì” ed attraverso la sua maternità “dio è con noi”. E’ “l’Emmanuele”: questo il nome per il Figlio di Dio che è venuto in questo mondo e che, attraverso la sua presenza, santifica ogni realtà umana e l’apre a Dio. Chiesa
- 4) Amare Maria significa amare la Chiesa: nella Chiesa troveremo le sorgenti Della vita e, quindi, per avere la salvezza, bisogna vivere la vita della Chiesa.

Preghiera (dalla Colletta della Messa propria)

Donaci, signore, i tesori della tua misericordia
E poiché la maternità della Vergine
Ha segnato l’inizio della nostra salvezza, la festa della natività
Ci faccia crescere nell’unità e nella pace. AMEN

3 Giorno: Presentazione di Maria bambina al Tempio (21 novembre)

Passi (dalla Liturgia della Festa): Lc 2,14-17
Salmo 44
Mc 3,31-34

Giaculatoria: “Con Maria starò nella gioia alla presenza del Signore”
“Ave Maria, il Signore è con te”

S. Rosario: Misteri Gaudiosi

Origine e significato della festa. La Presentazione al Tempio di Maria bambina (3 anni d'età) è una festa della Chiesa Orientale che la celebra sin dal VI sec e che fu poi accettata dalla Chiesa di Roma nel sec XIV. E' stata iniziativa dei genitori presentarla al tempio poiché, nell'ambiente ebraico, si presentavano solo i primogeniti. Sin dalla primissima età, Maria si è data tutta a Dio e dedicata al suo servizio. Concepita in grazia e quindi esente dal peccato, Maria è aperta a Dio, disponibile alla sua volontà; la sua purezza la rende capace di aderire a tutto ciò che a Lui piace e quindi Maria attua il dono di sé che sorpassa quello di qualsiasi creatura ed è superato solo da Cristo. Il significato della festa è donarsi a Dio, essere in Dio, allearsi con Lui.

Maria SS è vergine: aveva coscienza di appartenere a Dio sin dal seno materno. “Non conosco uomo” risponde all'Angelo Gabriele che le annuncia la maternità.

La Verginità in Lei è:

- 1) Consacrazione (cioè è messa in disparte per diventare madre di Dio)
- 2) Segno (della relazione con dio eccezionale e misteriosa)
- 3) Posizione unica (occupa una posizione unica nel piano di Dio, è scelta da Dio per entrare in relazione unica con Lui)
- 4) Eccezionalità (relazione mai vissuta con Dio)
- 5) Segno di solitudine: Maria è sola con Dio per riceverlo perché la pienezza del Signore abiterà in Lei e null'altro può colmarla.
- 6) Segno d'impotenza: povertà della Vergine che, senza soccorso umano, riceve la potenza e la pienezza di Dio: “ La potenza dell'Altissimo ti avvolgerà nella sua ombra”

Il titolo di Vergine, dato da S. Luca a Maria, la indica come un essere in disparte scelto da Dio per una vocazione particolare, per una funzione unica. Vergine, Maria entra in una relazione unica con Dio in vista di realizzare il disegno della sua Incarnazione. La Verginità di Maria significa la sua vicinanza eccezionale con Dio. “Il Signore è con te” le disse l'Angelo.

L'Annunciazione le fa comprendere come il Dio d'Israele l'ha predestinata e scelta per instaurare una relazione ancora mai vissuta. Egli sta per diventare suo Figlio in Gesù. La sua verginità le conferisce un carattere di consacrazione, ella è messa in disparte per diventare miracolosamente la Madre del Messia. Maria è vergine, messa in disparte e consacrata perché predestinata ad una visita del suo Signore: lo Spirito santo verrà su di Lei e la potenza dell'Altissimo la prenderà sotto la sua ombra. Ella riceverà, come figlio, Dio stesso nella sua incarnazione: diventerà la dimora di Dio.

Tale avvenimento, unico nella storia della salvezza, conferisce a Maria quel carattere sacro che la mette in disparte e di cui la verginità è segno; Maria è sola con Dio per riceverlo perché la pienezza del Signore abiterà in Lei e null'altro può colmarla. Bisogna che questa pienezza sia ricevuta senza alcun soccorso umano, nella povertà della Vergine piena di grazia. Qui la Verginità appare come segno di consacrazione, solitudine ed impotenza che glorifica la potenza di Dio.

Per la vita spirituale

- 1) Riflettere sul “dono di sé” che ogni cristiano è tenuto a fare e a realizzare in virtù del suo Battesimo: distaccarsi dalla propria volontà, dai propri interessi per consegnarsi a Dio, disponibili al suo volere, al suo servizio, al servizio del prossimo. Insieme a Maria e con Maria possiamo dare una risposta generosa a Dio per continuare l'opera dell'Incarnazione e collaborare alla Redenzione, questo è il cammino da fare, l'orientamento della vita cristiana. E' la via che ha percorso Maria, ha percorso Cristo che ci porta alla vita ed alla verità.
- 2) Il “dono di sé” è la risposta dell'Incarnazione di Dio. Tale donazione è la parte segreta che Dio chiede a ciascuno di noi e la vuole; essa ci fa entrare in alleanza con Lui. E' il Vangelo nostro nei confronti di Dio (così come il Vangelo è il dono di sé di Cristo a noi). La donazione di sé si fa nella Chiesa e nella Comunità, che riflette la Chiesa.
- 3) La condizione per poterla fare è l'impoverimento. Siccome l'offerta nostra è indegna, con Maria ci doniamo al Figlio che ci purifica con il suo sangue. In Maria (che è pura) il dono di sé è avvenuto prima che si donasse Cristo. La CEM ci propone un cammino per arrivare al dono di sé e viverlo: è il segreto della santità.

Preghiera

Santa Madre di Dio, Maria sempre Vergine,
Tempio del signore, arca dell'Alleanza,
Santuario dello Spirito santo,
Tu sola, fra tutte, sei piaciuta al Signore.
Intercedi sempre per noi. AMEN

4 Giorno: S Maria di Nazaret, fidanzata e sposa di Giuseppe

Passi: Lc 2, 22- 33-40
Lc 2, 41-52
Col 3, 12-15
Mt 2, 13-15 , 19-23

Giaculatoria: Beato chi abita la tua casa, Signore

S.Rosario: Misteri gaudiosi

1) Maria, fidanzata di Giuseppe

Non sappiamo nulla dell'incontro di Maria con Giuseppe. Il primo dato certo che i Vangeli ci offrono è il suo fidanzamento con Giuseppe, secondo il costume di allora. " L'angelo Gabriele fu mandato da Dio ad una vergine promessa sposa di un uomo chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria" (Lc 1,26). Nulla sappiamo di quest'incontro, ma possiamo pensare che indichi una condizione comune, l'inizio di una storia come tante altre, ma che diventerà straordinaria per l'intervento di Dio.

Quindi in Maria: la verginità è l'identità
La socialità è il fidanzamento
La fecondità è l'intervento di Dio

2) Maria e Giuseppe di fronte al concepimento di Gesù

L'angelo annunzia a Maria il concepimento di un figlio cui Giuseppe sarà estraneo. Pur avendo un impegno da rispettare nei suoi confronti e anche il legame di un amore, Ella percepisce il significato misterioso del volere divino, accetta la proposta di Dio confessando che Egli è il Signore assoluto e che nulla ci deve trattenere quando la sua voce si fa chiara dentro di noi. Poi dovrà affrontare la realtà quotidiana.

Secondo lo schema del Vangelo di Luca, subito dopo l'annunciazione Maria va a far visita ad Elisabetta. Tornata a casa i segni della maternità sono evidenti: Giuseppe vive giorni terribili, era un uomo giusto, aveva deciso di licenziarla in segreto, ma ecco che arriva l'angelo del Signore a rassicurarlo: "Non temere di prendere con te Maria, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e lo chiamerai Gesù" (Mt 1,20-21).

Maria sposa di Giuseppe

Maria convive con Giuseppe, l'uomo che Dio le ha messo accanto secondo il suo progetto. Sono casti, hanno fatto una rinunzia, vivono in comunione, ma nella reciprocità, non nella complementarietà, come avviene secondo natura. In Giuseppe Maria vede un dono divino. Essi, essendo nello stato di grazia partecipano alla vita divina, (cioè alla vita trinitaria) che è solitudine per una comunione ed una fecondità voluta da Dio. L'Annunciazione è la fecondità di Dio. S.Giuseppe ha il potere nella famiglia di Nazaret, ha la fecondità senza che ci sia la sua partecipazione.

Egli rappresenta il Padre (Dio Padre)

il Figlio (come Cristo, da la vita per Gesù e Maria)

Lo spirito santo (cioè lo sposo che feconda)

Maria è nell'ordine ipostatico fisico: ha generato Gesù; Giuseppe è nell'ordine ipostatico morale: è aiuto e protezione.

3) Maria e Giuseppe in relazione con la Chiesa.

Maria e Giuseppe vivono la loro relazione come la chiesa: la reciprocità.

Anche la Chiesa: 1) da la vita a Gesù

2) si realizza come Vergine e madre quando battezza

3) ha il sacerdote (S. Giuseppe)

4) Maria a Nazaret.

Nella vita a Nazaret, Maria è la sposa, la madre.

Come sposa realizza l'esperienza di comunione con Giuseppe, la cui presenza è carica

d'umanità e di fede. Ama e serve Gesù e Giuseppe, scopre la gioia e la grandezza del servizio.

Come madre:

- adempie un suo compito: collaborare alla Redenzione

- vive in intimità con Gesù: è partecipe dei sentimenti di Cristo; vive la stessa vita del Figlio che la porta a vivere le relazioni con le Tre Persone divine, cioè con la Trinità.

- ascolta, medita, penetra il significato tanto profondo e misterioso di questo semplicissimo e umilissimo manifestarsi del Figlio di Dio.

- inizia "l'itinerario di fede" in cui si realizzerà "l'obbedienza della fede" che per Lei è umiltà nel dichiararsi la "serva del Signore" e nell'accettare che si realizzi in questo mondo il Regno di Dio secondo i criteri scelti da Dio stesso.

All'inizio di quest'itinerario di fede appare Simeone che, prendendo tra le braccia Gesù, pronuncia parole che appaiono conferme di quanto l'Angelo aveva detto: "I miei occhi hanno visto la salvezza" e poi, rivolgendosi a Maria, prosegue: "Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione. Ed anche a Te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,34).

Gesù dunque è il salvatore, accanto a Lui dovrà vivere la sua obbedienza di

Fede, la sua maternità sarà oscura e dolorosa. Così Maria vive questa sua

Esperienza prima nella fuga verso l'Egitto (Mt 2,13) e poi nella realtà quotidiana a Nazaret, dove la vita di Maria è nascosta con Cristo in Dio mediante la fede. (Col 3,3) Ella in questo periodo entra sempre di più nel mistero di Dio e di suo Figlio. Quel bambino che cresce tra le sue braccia come ogni altro figlio d'uomo, Maria lo riconosce e adora come Figlio eterno del Padre. A Nazaret rimane nell'intimità del mistero di suo figlio.

Poi a 12 anni Gesù si trattiene nel tempio e al lamento della madre risponde: "Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Allora Maria si rende conto che, solo mediante la fede, vive il rapporto con il Figlio. Dovrà avanzare nella peregrinazione fino ai piedi della Croce. Dice il Vat.II:

del Padre, ma poi tornò a Nazaret e “stava a loro sottomesso e cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini” (Lc 2, 51-52)

A Nazaret rimase nascosto per 30 anni. Aspettando la maturità, Gesù viveva la vita di famiglia sottomesso ai genitori cui sacrificava la sua libertà. Così nella quotidianità del dovere, faceva la volontà del Padre, Lo serviva. La sottomissione è la scelta di Gesù: è un atto d'amore a Dio ed agli uomini.

Per la vita spirituale

La vita di Nazaret è la vita interiore.

- 1) Crescere nella fede, speranza, carità
- 2) Avere l'atteggiamento di docilità, sottomissione ed apertura perché l'atteggiamento di Gesù passi in noi.
- 3) Intendere la crescita come maturazione dell'essere che accetta la Parola, che sa e vuole che in lui cresca Gesù. Fare la volontà di Dio, servirlo cioè collaborare con Lui che ci vuole tutti salvi.

Quindi è necessario:

- 1) crescere nel rapporto con Dio, cioè perfezionarsi prendendo sempre più coscienza d'essere figli di Dio.
- 2) vivere il rapporto con gli altri secondo Dio, ponendosi a servizio dei fratelli mettendo a disposizione i doni che abbiamo ricevuto, dando la collaborazione propria all'edificazione del Corpo Mistico di Cristo, secondo il piano di Dio.

Contemplare l'Eucarestia: silenzio, nascondimento, dipendenza di Gesù

Contemplare la Chiesa: servizio. La Chiesa è prefigurata in Maria Santissima

Ci aiutano a crescere: La Famiglia, La Chiesa, La Comunità

Cresciamo in:

- sapienza (cioè nella conoscenza del mistero di Cristo fino a dare testimonianza).
- Età (raggiungere la maturità per aiutare gli altri a crescere).
- grazia (cioè nella docilità alla vita dello spirito attraverso i Sacramenti).

La Comunità favorisce la crescita, infatti:

- 1) Aiuta a realizzare il cammino interiore sotto lo sguardo di Maria Santissima.
- 2) Favorisce i rapporti interpersonali.
- 3) Ci fa vivere in dipendenza d'amore alla Madonna: Lei deve essere l'ispiratrice Della nostra vita.
- 4) Ci fa vivere in un rapporto d'amore e di comunione.
- 5) Ci aiuta ad assimilare Cristo, a lasciarsi prendere da Lui, farlo vivere in noi per Vivere la sua stessa vita; questo è il significato dell'Eucarestia: “Chi mangia Me, vivrà per me” (Gv 6,56-57).

- 6) Ci aiuta a realizzarci come Figli di Dio, cioè ad unirci alla volontà salvifica del Padre e fare la sua volontà: in questo sta l'amore.

Inoltre la Comunità è una verifica dell'amore verso Dio che porterà ad agire all'esterno ed una verifica dell'amore verso l'altro che si deve accettare come dono.

5 Giorno: Annunciazione del Signore (25 Marzo)

Passi:
Is 7,10-14
Salmo 39
Eb 10,4-10
Lc 1,26-38

Giaculatoria: "Eccomi, Signore, si compia in me la tua Parola"
"Gioisci, figlia di Sion, il Signore è con te" (Sof 3,14)

S.Rosario: Misteri gaudiosi

L'Annunciazione è:

- 1) Un avvenimento: l'Eterno invade il tempo, il divino si inserisce nella carne: "il Verbo si è fatto carne ed ha piantato la tenda fra gli uomini" (Gv 1,14); ha voluto mostrarsi nella fragilità della spoliatura e dell'abbassamento (Fil 2,5-8), l'uomo viene divinizzato.
- 2) Una novità: Dio non è passato fra gli uomini, ma si è formato, non si è rivolto all'uomo dall'esterno, si è fatto umanità ed ha assunto tutto dall'interno, ma Dio che parla ed agisce nel cuore dell'uomo
- 3) La proposta di Dio che apre alla storia umana dimensioni infinite. L'uomo diventa segno della presenza di Dio. Pur essendo il Tutt'altro, Dio si è fatto uomo e va perciò cercato nella realtà degli uomini.
- 4) La chiave di lettura di quello che viene dopo. Gesù è il Signore, ma è anche l'uomo. Gesù perché quando venne la pienezza del tempo "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge perché avessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

Il racconto dell'Annunciazione contiene tutto quanto la Rivelazione dice su Maria Santissima. La Madonna non è un mistero da isolare, ma va vista nel mistero di Cristo e della Chiesa. Maria è grande perché è stata associata al mistero di Cristo. E' invitata alla gioia messianica come vera figlia di Sion, è oggetto del favore di Dio perché è scelta da sempre (Ef 1,4) ad essere la Madre del Verbo. Può diventare Madre perché ha trovato "grazia" presso Dio. E' stata scelta e preparata per essere il tabernacolo del Dio presente fra gli uomini, posta costantemente sotto l'ombra dell'Altissimo. Ella è chiamata alla collaborazione più alta con tutto il suo essere. Il Verbo si è fatto carne quando Maria, spinta dalla luce e dalla forza dello Spirito "si è offerta con piena disponibilità alla Parola e al disegno di Dio"

Il “sì” di Maria:

- 1) realizza definitivamente l’Alleanza tra Dio e l’umanità. In Lei è tutto il Popolo della promessa: l’Antico (gli Ebrei) e il Nuovo Popolo di Dio (la Chiesa). “Il Signore è con Lei” cioè Dio è il nostro Dio e noi siamo per sempre il Suo popolo.
- 2) È memoria del “sì” salvifico del Verbo Incarnato che, entrando nel mondo, disse “Ecco, io vengo a fare la Tua volontà” (Eb 10,9).
- 3) Ci presenta Maria come la “Nuova Eva”, vergine obbediente e fedele che di venne, per opera dello Spirito, “madre di Dio”, ma anche dei viventi e, accogliendo nel grembo, l’unico Mediatore (Gesù), vera “arca dell’Alleanza” e vero “tempio di Dio”
- 4) E’ atto di fede e di umiltà. Maria, perché umile, crede cose impossibili, prima di tutto crede in Cristo, Figlio di Dio, che in Lei sta per diventare vero uomo. Credendo accetta, ma la sua umiltà la fa offrire a Dio in qualità di “ancella” e Dio risponde immediatamente facendo di Lei la Madre Immacolata del suo Unigenito.
- 5) Manifesta la disponibilità con un affidamento pieno al disegno di Dio, alla Sua volontà. L’affidamento è un atto di fede nel disegno di Dio, nella sua sapienza, nella sua potenza. La vita di Maria si svolge tutta su questo affidamento che consente a Dio l’opera della Redenzione. Maria si affida a Dio perché crede in Dio, in tutto ciò che ha rivelato, nel suo amore infinito, nell’assistenza di Dio Nella sua vita. Tale affidamento è l’esercizio pratico della sua fede, non è Abbandono passivo, ma un assecondare, con il suo cuore immacolato, il disegno di Dio, la Sua volontà.
- 5) E’ la collaborazione responsabile di Maria alla salvezza ricevuta in dono.

Motivo dominante della Liturgia: l’offerta, la consegna totale a Dio

“Eccomi, sono la serva del Signore”. La parola di Maria è l’eco perfetta nel tempo dell’“Ecco, io vengo a fare la Tua volontà” del Verbo e ne rende possibile l’attuazione. La sua offerta si fonde con quella di Cristo formando un’unica oblazione che Madre e Figlio vivranno inseparabilmente congiunti fino a consumarla sul Calvario per la gloria del Padre e la redenzione degli uomini.

Per la vita spirituale

Le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria può compierle in noi. La Parola di Dio è Gesù che vuole nascere nel nostro cuore, ma desidera il nostro assenso, desidera che siamo fedeli. Prima di entrare in noi vuole che comprendiamo. Il “sì” di Maria è pronunciato dopo che Dio ha detto tutto, poi si è affidata a Dio totalmente. E’ diventata madre fecondata dallo Spirito di Dio.

Nella nostra vita:

con la fede facciamo nascere Gesù nel nostro cuore

Con la carità viviamo uniti a Dio

La carità, l’amore ci proiettano verso la speranza

L’Annunciazione si ripete nella nostra esistenza perché Dio la vuole orientare a sé ed incarnarsi in essa. Però, come al momento dell’Incarnazione, attende la nostra collaborazione. Per ciascuno di noi verrà un giorno l’Angelo: anche noi abbiamo ricevuto la grazia che è opera di Dio, ma rispondere a tale grazia è opera nostra. Perché diciamo il nostro “sì” a Dio, perché possiamo arrivare a questo momento, Maria ci indica il cammino che Lei ha compiuto: umiltà – fede – carità -abbandono a Dio – silenzio - intima unione con Dio -ascolto della Parola e meditazione. Se percorriamo la strada che Lei ci indica, possiamo dire il nostro “sì” a Dio dove il “sì” vuol dire:

donazione, servizio per il bene dei fratelli, missione.

Preghiera

O Maria, Tu che hai creduto,
rendi possibile anche in noi il “sì”:
mirabile scambio d’amore.
Rendici terra fertile
Che accogli lo Spirito e concepisce il Verbo.
O Maria, allontana dal nostro essere tutto ciò che lo invade.
Sia la tua fede a guidarci! AMEN

6 Giorno: Maria Santissima, Madre di Dio (1 Gennaio)

Passi: Gal 4,4-7
 Salmo 21
 Lc 2,15-19; 21

Giaculatoria: Santa Maria Madre di Dio

S.Rosario: Misteri Gaudiosi

Il misero di Maria sta nella sua maternità divina che l’unisce al frutto del suo grembo. E’ “benedetta” più di tutte le donne perché il frutto del suo seno è benedetto: la santità del Figlio si riversa sulla Madre. La sua maternità è singolare: dà al mondo il Figlio di Dio. Maria è madre nel senso più completo per il fatto che la sua maternità fu intuizione profonda, assecondamento totale, disponibilità e cooperazione senza riserve. Maria concepì il Figlio prima nel suo cuore che nel corpo. Sta qui la sua grandezza divina: al fatto fisico si unisce una grande partecipazione interiore. All’annuncio dell’Angelo si sottomette alla maternità divina. Questo suo consenso a diventare madre è frutto della sua totale consacrazione a Dio e della sua verginità.

Quando dice: “Eccomi, sono la serva del Signore” vuole significare che ha accolto ed inteso la propria maternità come “totale dono di sé”, della sua persona ai progetti salvifici di Dio. Essere madre di Cristo indica totale apertura alla persona del Figlio, alla sua opera, alla sua missione.

In Lei si fondono:

- 1) amore alla Verginità
- 2) donazione di sé al Signore
- 3) amore alla maternità voluta da Dio.

Per questo è diventata madre, ma anche compagna del Messia Redentore. Maria ha iniziato così la sua collaborazione al piano della salvezza e tale collaborazione durerà fino ai piedi della Croce. In risposta alla sua totale disponibilità, Cristo la preparava sempre più a diventare per gli uomini “Madre” nell’ordine della grazia.

Miracolo è il concepimento di Gesù

Miracolo è la maternità verginale di Maria.

Miracolo dei miracoli è la nascita di Gesù, manifestazione di Dio nel mondo. Anche Maria si stupisce per quello che Lei è: la Madre di Dio, ma la causa di tutto è Gesù. Maria è un sacramento, un mistero, una realtà in cui è presente Dio, una creatura che ha dato al mondo il Figlio di Dio.

Meditiamo il Prefazio della messa del 1 Gennaio

“Per opera dello Spirito santo
ha concepito il suo unico Figlio
e sempre intatta nella sua gloria verginale
ha irradiato sul mondo la Luce eterna,
Gesù Cristo, Nostro Signore”

Gli Angeli, di fronte alla maternità di Maria, hanno cantato: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”

Liturgia

La liturgia ha consacrato alla Madre di Dio il primo giorno dell'anno e che, secondo il Vangelo è il giorno 8 dalla nascita di Gesù in cui Egli fu circonciso e gli fu imposto il nome “Gesù”. Paolo VI ha fatto di questo giorno la “Giornata mondiale della Pace” che è occasione:

- 1) per rinnovare l'adorazione a Gesù Bambino, Principe della Pace.
- 2) per riascoltare il lieto annunzio angelico: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”
- 3) per implorare, con la mediazione di Maria, il dono della Pace.

Nella Liturgia del 1 gennaio sovrasta il tema della maternità divina e verginale di Maria. Le letture evidenziano il suo privilegio, ma anche il suo atteggiamento contemplativo. Di Lei si dice: “serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 1, 9). E' questo l'atteggiamento tipico della fede vera.

Rapporto Maria- Chiesa

Maria, Vergine madre, è prototipo della Chiesa che, “contemplando la santità misteriosa di Maria, imitandone la Carità e adempiendo fedelmente la volontà del padre per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure Madre” (L.G. 64)

Per la vita spirituale

Maria è il modello per noi. Nell'immagine della divina maternità di Maria sono indicati tutti quelli che, come Lei, credono, accolgono la parola, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. E' la fede che fa nascere Gesù nel cuore dei credenti. Gesù stesso equipara a madre, fratello, sorella suoi coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

La maternità di Maria è singolare, la nostra è comunitaria. In quanto viviamo la comunione nella Chiesa siamo spettatori di questo mistero attraverso la Celebrazione Eucaristica.

dote in rapporto alla genealogia perché l'unico tempio, l'unica vittima e l'unico sacerdote sarà Cristo. La Nuova chiesa è espressa in Maria.

Il fatto che Maria e Giuseppe portino Gesù al Tempio ci insegna che il tempio non è più un edificio, ma la celebrazione della Signoria di Cristo. La gioia di essere in Cristo fa di una comunità, in qualsiasi luogo si trovi, il nuovo tempio in cui regna il Signore. Ognuno di noi in Cristo è sacerdote in quanto accoglie Dio nella Parola e, nella realtà della sua vita, offre a Dio la parola accolta e meditata. Cristo ci associa a sé, ci assume nel suo sacrificio e diventa il nostro canto di lode.

Simeone e Anna

Luca, nell'episodio della Presentazione al Tempio, parla di Simeone ed Anna, per insegnarci la strada che porta, nello Spirito, a riconoscere Cristo e ad annunziarlo. Il Vecchio Simeone fa la presentazione ufficiale di Cristo. Egli, prendendo tra le braccia il Bambino, celebra il Messia, gloria d'Israele, ma anche di tutte le genti cioè porta la salvezza a tutti. Egli profetizza, ancora, che Gesù per alcuni è come una rovina: dall'atteggiamento che gli uomini assumeranno nei riguardi del Messia, saranno svelati i loro pensieri. Maria sarà partecipe in pieno alle contraddizioni del Figlio e la sua anima sarà trapassata dal dolore. Così è associata al Figlio da un unico e medesimo dolore. Era entrata nel Tempio gaudiosa e ne uscì dolorosa.

Dopo Simeone appare la profetessa Anna la quale, dal tempo della sua vedovanza (solitudine con Dio), nella sua attesa, nella sua disposizione all'accoglienza, nei suoi digiuni, nelle sue preghiere, brama il Messia, lo vede e lo annunzia nel linguaggio dell'entusiasmo. Ognuno di noi, mosso dallo spirito, come Anna, riconosce Cristo ed ogni istante della vita diventa una proclamazione entusiasta delle meraviglie di Dio. La Chiesa vive ogni giorno, nello spirito, ed attende, vive, proclama il mistero di Cristo per la salvezza di ogni uomo invocando il Signore, con il ritornello del salmo responsoriale: "Vieni, Signore, nel tuo tempio santo".

Cristo e Maria, uniti in un unico sacrificio, in una stessa offerta.

Nato Gesù, Maria Lo presenta a S.Giuseppe, Lo dà ai pastori, Lo dà ai Magi e, dopo 40 giorni, lo consacra al Padre. Dal Padre al mondo fino alla Consumazione cosche Maria è cooperatrice e ministra del Nuovo Patto. Lo dà dandosi, così che un solo Amore associa il Figlio alla madre. Un solo dolore li congiunge, una sola volontà li sospiinge: piacere a te, unico e sommo bene.

Per la vita spirituale.

- 1) Riflettere sul gesto di Maria che offre Gesù al padre: si traduce, nella celebrazione Eucaristica, in gesto liturgico. Quando il pane ed il vino (frutti della terra e del lavoro dell'uomo)

Maria Santissima è la prima credente e discepola di Cristo non solo perché è stata la prima a vivere l'atto di fede in Cristo Gesù, ma anche perché è stata costantemente formata da Lui.

S. Agostino, riferendosi al passo di Mc 3, 31-35:

“Ecco mia madre ed i miei fratelli! Chi compie la volontà di dio, costui è mio fratello, sorella, Madre”, dice così:

“Forse non ha fatto la volontà del Padre la Vergine Maria? Ella credette con fede, per la sua fede concepì e fu scelta per essere Colei dalla quale sarebbe nata fra gli uomini la salvezza. Per questa fede fu creata da dio prima che Cristo fosse creato in Lei. Maria Santissima certamente ha fatto la volontà del padre. E per Lei è cosa più grande e più gioiosa essere stata discepola di Cristo che essere stata sua Madre. Per questo Maria è beata, perché prima di dare alla luce Gesù portò in seno il suo Maestro.”

S. Elisabetta coglie la vera grandezza di Maria quando dice: “Beata colei che ha creduto all'adempimento della Parola del Signore” (Lc 1,45). Maria non è una creatura che sa, ma che crede. Non possiede la risposta per tutti gli interrogativi, solo si fida di Dio che non delude, si abbandona totalmente a Lui. La fede in Lei è abbandono totale al Signore e, mediante la fede alla Parola acconsente a Dio con l'intelletto e la volontà e “concepisce prima nella mente che nel grembo” secondo le parole di S. Agostino. L'obbedienza alla fede in Maria è totale.

Maria si sente promettere un Figlio non generato da uomo, che salirà sul trono di Davide, che anzi sarà chiamato “Figlio dell'Altissimo”. Pur serbandolo e meditando tutte queste cose nel suo cuore, al Tempio si stupisce delle cose dette dal vecchio Simeone. Il Figlio le viene caratterizzato come “segno di contraddizione”, le viene predetto che “una spada le trafiggerà il cuore”.

Conferma la sua angoscia di fronte al comportamento di Gesù quando, dopo lo smarrimento, lo ritrova nel Tempio. Dovrà scoprire progressivamente il mistero contenuto nelle prime parole di Lui: “Io devo occuparmi delle cose del Padre mio”. Deve accettare il superamento della relazione materna verso Gesù, quando Egli si rivolge a Lei come “Donna”. In tutte queste circostanze si vede Maria attenta ad accogliere la parola e sollecita a scoprirne il significato e il senso profondo.

Come Madre è un contatto con la Verità del Figlio suo solo nella fede e mediante la fede.

Ciò toccherà il suo punto culminante sulla croce, quando questo Figlio che doveva essere grande e “sedere sul trono di Davide” finirà martoriato e rifiutato dagli uomini. La sua presenza al calvario dimostra la sua grande fedeltà e comunione al mistero di Cristo. Sulla croce Gesù proclamerà solennemente la Vocazione di Maria alla maternità dei suoi discepoli: “Donna, ecco tuo figlio”. Allora nasceva la Chiesa. Maria prega con gli apostoli in attesa dello Spirito Santo, quello spirito che l'aveva ricolmata nel giorno dell'Incarnazione e che ora deve strutturare la Chiesa in Corpo Mistico con il dono dello Spirito. Così Maria è associata al mistero di Gesù e della Chiesa.

Per la vita spirituale

Tenere presente che:

- 1) La fede non è un atto compiuto una volta per tutte e per sempre, ma è fiducia in Dio che permette di accettare qualsiasi prova. Se crediamo, dobbiamo costruire noi stessi e poco a poco, crescere con risposte concrete a Dio che ci chiama.
- 2) Avere come modello Maria che visse la fede in modo esemplare, cioè:
 - come affidamento fiducioso e totale del corpo e dello spirito a Dio
 - come povertà di comprensione da parte sua
 - come ubbidienza e umiltà
 - come assunzione di responsabilità per il compito affidatole da Dio
- 3) Consolidare, irrobustire la nostra fede e tradurla in una forte fedeltà alla Chiesa
- 4) La parentela con Gesù avviene nella fede, che è ascolto e realizzazione del suo messaggio.

Pregiera

O Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria
 Il modello di chi accoglie la tua parola e la mette in pratica,
 apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,
 e, con la forza del Tuo Spirito, fa che noi pure diventiamo luogo santo
 in cui la Tua parola di salvezza oggi si compie. AMEN

9 Giorno: Venerdì santo "Ai piedi della Croce stava sua Madre"

Passi: Eb 5, 7-9
 Salmo 30
 Gv 19, 25-27

Giaculatoria: Regina dei martiri, prega per noi.

S.Rosario Misteri Dolorosi

"Presso la Croce di Gesù stava sua madre" E' la grande ora di Gesù e di Maria. Maria Santissima stava là in piedi, vicinissima alla Croce; la sua fede arriva al culmine e il suo amore dà la massima prova. In questo momento la profezia di Simeone: "Una spada ti trafiggerà l'anima" si è attuata coinvolgendo Maria e facendola entrare nel mistero della Croce.

La pasqua di Cristo è la pasqua di Maria; la Pasqua di Cristo l'ha coinvolto fin dalle fibre più profonde della sua anima così da meritare la palma del martirio pur senza morire. "Fu martire nell'anima" dice S.Bernardo. Gesù muore nel corpo, Ella muore con Lui nel suo cuore. Il titolo di "regina dei martiri" che la Chiesa le dà, esprime una grande realtà.

Maria ha sofferto più di tutti i martiri perché a Lei sola è stato chiesto di sacrificare il Figlio diletto che era anche il suo Dio. Ai piedi della Croce univa la propria sofferenza a quella di Lui per la redenzione del mondo: questo è il sacerdozio regale. Invece nell'Ultima cena (il Giovedì Santo), quando Gesù istituiva l'Eucarestia è il sacerdozio ministeriale, Maria Santissima è presente, ma contemplava, in intima unione spirituale con le preghiere e le azioni del suo figlio. Stando presso la Croce, i sentimenti del suo cuore Immacolato erano gli stessi del Figlio:

Sentimenti di offerta a Dio fino alla completa consumazione, sentimenti di implorazione per i crocifissori di Gesù e per tutti i peccatori. Gesù ai piedi della Croce, ha lasciato il suo Corpo: la chiesa, uscita dal suo costato aperto, ha versato il suo sangue per la vita della Chiesa, ha donato il suo spirito che è l'anima della Chiesa, ha consacrato il suo discepolo Giovanni "Figlio di Maria" dicendo: "Figlio, ecco tua madre" e Maria "Madre di Giovanni" dicendo: "Donna, ecco tuo figlio".

Simbolicamente rappresentati in Giovanni sono consacrati Figli di Maria i discepoli e tutti gli uomini, sono consacrati come Chiesa che ha, come madre, la Madre di Gesù. Maria accoglie questa nuova prole generata nella fede e nell'amore ai piedi della Croce, mediante la partecipazione all'amore redentivo di Cristo. Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano che la maternità di Maria, sua Madre, trova una nuova continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa simboleggiata da Giovanni.

Sul calvario Maria ha generato gli uomini alla vita della grazia e, come dice il Vat. II, "per la partecipazione al mistero del Figlio fu per noi madre nell'ordine della grazia".

Nell'Incarnazione Maria dà il corpo a Cristo, nella Pasqua dà il nuovo corpo a Gesù: il Corpo Mistico, la Chiesa. Maria è la Madre della Chiesa; tutto ciò che è la Chiesa è manifestazione di Lei. La Chiesa è l'amore che Gesù ha voluto rendere a sua Madre.

Per la vita spirituale.

- 1) Consacrarsi a Maria significa cogliere l'insegnamento della sua partecipazione alla Croce di Gesù. Da Lei dobbiamo imparare ad amare e soffrire. Amare Dio e ogni suo volere, accettare con amore le tribolazioni della vita e, siccome per il Battesimo, siamo sacerdoti, dobbiamo offrirle, in unione alla Passione di Gesù e di Maria, per la salvezza propria e dei fratelli. Così collaboriamo all'opera della Redenzione.
- 2) Maria è l'immagine conduttrice di ogni discepolo. Molteplici sono le vie per le quali Ella è passata camminando verso la meta della santità. Ci lascia un itinerario da percorrere: la preghiera, l'ascolto della parola, l'umiltà, la povertà, la laboriosità, ma soprattutto la fedeltà e l'amore, un amore che crea nuovi legami, suscita una famiglia non legata da vincoli di sangue e di carne, ma dai vincoli eterni della Parola di Dio.
- 3) Nel giorno in cui Maria è diventata Madre della Chiesa, il suo cuore si è dilatato, per grazia divina, a tutte le miserie del mondo e Maria è diventata espressione della misericordia divina. La sua mediazione materna si esplica soprattutto nel formare il Cristo in noi, nel conformarci profondamente a Gesù.

E' un cammino che Lei ha percorso fino all'estremo limite di somiglianza con il Figlio, di compartecipazione al mistero di Lui. Tutta la sua esperienza spirituale è stata una prepara-

zione ad essere per noi Maestra di vita foggata secondo il cuore di Cristo. La sua mediazione materna si concretizza:

- nell'intercessione mediante la quale ci ottiene la grazia.
- nell'esempio che ci offre con il suo comportamento pienamente conforme al Cuore di Cristo
- negli stimoli spirituali con cui ci richiama all'esercizio della virtù come l'umiltà, la mitezza, la pazienza, l'ardimento, il dominio di sé, la fede, la speranza e soprattutto l'amore che è sintesi e perfezione di tutte le virtù.

Preghiera

O Gesù, che nell'Ora suprema del Tuo Sacrificio
Ci hai donato la Madre tua Maria,
concedi a noi, per sua intercessione,
di partecipare al mistero della tua Passione
per giungere con Te nella gloria della Resurrezione. AMEN

10 Giorno: Cenacolo – Pentecoste

<u>Passi</u>	At 1, 6-14	At 2, 1-11
	Salmo 86	1 Cor 12, 3-7; 12-13
	Lc 8, 19-21	Salmo 103
		Gv 20, 19-23

Giaculatoria: Madre orante nel Cenacolo prega per noi
Madre che hai implorato il dono dello Spirito, prega per noi

S.Rosario Misteri Gloriosi

In attesa dello Spirito santo promesso da Gesù, gli Apostoli e le donne perseveravano concordi nella preghiera con Maria. La madre di Dio inizia così il suo ruolo di Madre della chiesa: con la sua presenza è il cuore della prima comunità cristiana. La tiene unita, la sostiene, la conduce soprattutto alla preghiera. Colei che nello Spirito santo aveva dato loro Gesù, li prepara ora ad ottenere la pienezza della Pentecoste. Maria è consapevole che il mistero della Redenzione, che si compie con il dono dello Spirito, è opera della grazia. Sa per esperienza e per l'insegnamento di Gesù, che la grazia si deve chiedere con preghiera assidua.

Gesù ha detto chiaramente: “Senza di me non potete fare nulla. Vegliate e pregate....Chiedete e vi sarà dato. Picchiate e vi sarà aperto.Tutto quello che domanderete nella preghiera, voi l’otterrete.....”. Gli Apostoli sono caduti perché non hanno preso sul serio l’insegnamento del Signore; la madre allora li raccoglie e insegna loro a pregare come faceva Gesù. Il maestro aveva anche parlato dell’efficacia della preghiera fatta insieme e aveva assicurato: “In verità vi dico che se due di voi si accorderanno sulla terra per qualunque cosa da chiedere, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Perché dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18, 19).

Per ricevere lo Spirito Santo bisognava che gli Apostoli si disponessero con la preghiera. Tra gli Apostoli che invocano l’effusione dello Spirito promesso, Maria è presente come Mediatrix.Lei è modello della Chiesa orante; Dio ci ha dato nella Chiesa nascente un esempio di concordia e di orazione: la madre di Gesù, unita agli Apostoli in preghiera unanime. E Lei che attese pregando la venuta di Cristo, invoca con intense suppliche lo Spirito promesso.

Lo Spirito era ordinato ad uno scopo ben preciso: alla testimonianza. Diceva infatti Gesù: “Avrete forza dallo Spirito che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (At 1,8). Rivestiti dalla potenza dello Spirito, gli Apostoli e tutti quelli che erano con loro saranno in grado di rendere testimonianza agli eventi della storia della salvezza culminanti in Gesù.

Anche Maria fu illuminata appieno dallo Spirito su quanto fece e disse Gesù e diveniva testimone delle cose viste ed udite. Rendeva testimonianza alla nascita di Gesù, al cammino della sua infanzia. Gesù non sarebbe stato accolto dalla Chiesa nell’integrità del suo essere umano, se fosse mancata la testimonianza viva di una madre che lo aveva generato e allevato. All’interno della Chiesa maria è una parte di Gesù. Vi è qualcosa che né gli Apostoli né la donna avrebbero potuto testimoniare. Spetta a Maria consegnare questa parola unica e insostituibile al mistero della Chiesa.

Pentecoste e Annunciazione

C’è analogia tra la discesa dello spirito su Maria all’Annunciazione e sulla Chiesa a Pentecoste. Maria adombrata dallo Spirito nell’intimo della propria persona, erompe quasi all’esterno, si reca a trovare Elisabetta sulle montagne della Giudea per annunciare le grandi cose compiute su di Lei dall’Onnipotente. La Chiesa di Gerusalemme, corroborata dal vigore dello Spirito, mentre erano radunati all’interno del Cenacolo, lascia il ritiro per proclamare pubblicamente le grandi opere del Signore.

L’illuminazione dello Spirito consente, sia a Maria che alla Chiesa nascente, di essere testimoni profetici di ciò che Dio ha fatto per il suo popolo. Se nell’annunciazione è solo su Maria che si esercita la potenza rigeneratrice dello Spirito, alla Pentecoste a Maria si aggiungono gli Apostoli ad ampliare l’azione dello Spirito.

Nell’Annunciazione lo Spirito viene su Maria, la eleva, la arricchisce, la feconda rendendola Madre del Verbo a cui diede un corpo che avrebbe immolato per i peccatori. Nel Cenacolo lo Spirito viene in vista della realizzazione del mistero della Chiesa, alla cui radice c’è la presenza di Maria a indicare il legame indissolubile di Maria allo Spirito e, mediante lo Spirito, a Cristo e alla Chiesa.

La Vergine Santa viene consacrata alla maternità universale e, diventando Madre delle genti, ha ricevuto il potere di attirare il dono dello Spirito nel cuore dei suoi figli. Perciò oltre che centro d'irradiazione del Verbo, Maria diventa centro di effusione dello Spirito Santo che è il "dono" portato da Cristo all'umanità.

Relazioni di Maria con lo Spirito Santo

- 1) Maria è il Sacratio o tempio vivo dello Spirito santo, come afferma il Conc. Vat II (L.G. 53). Gesù come uomo è per eccellenza il Tempio dello Spirito. Anche il cristiano è consacrato dalla presenza dello Spirito, ma in modo specialissimo lo è la prima cristiana, Maria. Nella sua vita possiamo rilevare tre epifanie dello Spirito: Immacolata Concezione che fin dal primo istante della sua vita terrena rende la Persona della futura Madre di Dio Tempio dello Spirito Santo, il quale dimora in Lei per prepararla alla sua futura missione; Annunciazione in cui Maria è adombrata, come Nuova Arca dell'Alleanza, di Spirito Santo in ordine al concepimento umano del Figlio di Dio; Pentecoste in cui Maria implora e gode dell'effusione visibile dello Spirito, anima del Corpo Mistico.
- 3) Maria si può dire "segno" dello Spirito, ossia manifestazione ed espressione visibile dello Spirito e della sua azione: anzitutto mediante la concezione verginale per opera dello Spirito, secondo le parole divine: " Il Signore stesso ti darà un segno. Ecco la Vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele" (Is 7,14; Mt 1, 23). Come Madre del Messia, Maria è segno, ossia immagine vivente di Gesù, di cui porta i lineamenti fisici e spirituali. Ma è pure seno visibile dello Spirito perché l'Incarnazione è appropriata all'azione invisibile dello Spirito e alla cooperazione materna di Maria.

Maria è segno dello Spirito (ossia manifestazione visibile dello Spirito) anche per la sua santità e per la sua partecipazione all'opera della salvezza. Se Maria è relativa a Gesù, è pure relativa allo Spirito. E' chiaro che la prerogativa di essere "segno" dello spirito compete anzitutto a Gesù Cristo, in quanto uomo, mandato dallo Spirito all'opera della salvezza e rivelatore e imperatore dello Spirito. Per partecipazione ogni cristiano è segno dello Spirito mediante la sua Santità di vita e di azione.

- 4) Maria è considerata "tipo della Chiesa" ed "esemplare della Chiesa". La Chiesa ad imitazione di Maria e con l'aiuto dello Spirito, è nello stesso tempo "madre" perché genera i figli di Dio e "vergine" perché conserva integra la fede, la speranza, la carità. Maria è l'orante e colei che intercede. Colei che, nel Cenacolo, con le sue preghiere, implora i doni dello Spirito sulla chiesa: è "l'Onnipotenza supplicante".

Preghiera

O Padre, che hai effuso i doni dello Spirito sulla Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo, fa che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra madre per portare al mondo, con la forza dello Spirito, il lieto annunzio della salvezza.

AMEN

11 Giorno: “E Giovanni la prese in casa sua”-“Giuseppe prese con sé la sua sposa”

Passi: Giov 19, 25-27
Mt 1, 18-24

Giaculatoria: Che io sia tuo figlio, che tu o Maria sia mia madre

S.Rosario: 5 Mistero doloroso, 3 glorioso, 1 gaudioso

Nel momento di lasciare il mondo, Gesù affida a Giovanni ed alla sua Chiesa il dono più grande che gli rimaneva sulla terra: la sua Mamma. Giovanni la prese con sé in casa sua e dal quel momento la sua vita si arricchisce di nuovo significato. Maria gli è presente come Madre affettuosa, come guida spirituale che lo avvia ad una comprensione piena del mistero di Cristo. Maria è un dono fatto da Cristo alla sua Chiesa, come presenza attiva e permanente, proprio nella sua funzione di maternità universalizzata, messa al servizio dei credenti.

In questa prospettiva acquista maggior risonanza quell'appellativo che Gesù rivolge alla Madre: “Donna” (come aveva già fatto a Cana) che non è per niente generico o di distacco, ma al contrario, universalizza la figura di Maria, facendone la nuova Eva. A questo punto Maria, con il figlio morente sulla Croce e con i nuovi figli che nasceranno da quel sacrificio d'amore infinito, il cui simbolo è Giovanni, è anche Lei, per virtù dello stesso sacrificio di Cristo, come la prima Eva, madre di tutti i viventi e realizza la grande rivincita su Satana, già promessa alla prima donna, Eva, dopo il suo peccato (Gen 3,15).

Maria è data, come Madre, a ciascuno di noi e ognuno di noi, come Giovanni deve “prenderla” con sé. La sua mediazione materna si esplica soprattutto nel formare il Cristo in noi. E' un cammino da Lei percorso fino all'estremo limite di somiglianza con il Figlio, di partecipazione al mistero di Lui, figlio di Dio e dell'Uomo. Tutta la sua esperienza spirituale è stata una preparazione ad essere per noi Maestra di vita. La madonna è l'itinerario della vita Cristiana. Essere mariano è il modo migliore di essere cristiano.

Maria ha vissuto pienamente il suo rapporto con Dio. Ciò che Cristo ha sofferto nella carne, Maria lo ha sofferto nell'anima. In questa sua sofferenza dell'anima avviene la nascita della “Nuova Umanità”, l'umanità dei redenti.

Maria, modello da imitare.

Maria è modello da imitare perché Mamma, sposa, Vergine. E' il modello umano di ciò che Dio vuole dall'uomo. Nella sua vita è visibile il cammino del cristiano, della Chiesa. La sua esistenza è una testimonianza. E' stata colei che è riuscita a conciliare l'umano con il divino, le fatiche quotidiane con gli sforzi per far trionfare la volontà di Dio in Lei. Stare uniti a Maria significa avere la capacità di soffrire come Lei che vivere pienamente gli avvenimenti della vita ordinaria sottomessa al volere di Dio, perciò l'ordinario diventa straordinario.

E' necessario:

- 1) consacrarsi a Maria: è Colei che, scomparendo totalmente nella realtà in cui Dio l'ha messa, ha collaborato alla grande opera della Redenzione e, diventata Madre dell'umanità e della Chiesa, è l'espressione più convincente dell'amore e della misericordia divina.

- 2) Recitare il S. Rosario, il cui significato è quello di farci sentire Maria unita al Figlio, di considerarla “il principio della nostra salvezza” e “la via” che porta a Gesù.

Maria: la famiglia, la Comunità, la Chiesa

Quando nella famiglia onoriamo Maria o formiamo una Comunità ci identifichiamo in S.Giovanni che “prese con sé Maria in casa sua”, cioè la portò nella Comunità degli Apostoli. Quando ci riuniamo nella Comunità imitiamo la Madonna e gli Apostoli nel Cenacolo in quanto meditiamo la parola e innalziamo le nostre preghiere a Dio. A Lei è data la possibilità di esercitare la sua maternità su ogni Comunità.

Diventata madre delle genti, Maria ha ricevuto il potere di attirare il dono dello Spirito nel cuore dei suoi Figli. Il ruolo unico di Maria nella prima Comunità cristiana illumina tutto l'avvenire della Chiesa e di ogni Comunità. La Chiesa agli inizi ha pregato con Maria e quindi deve restare in comunione con Lei nello sviluppo della sua vita di preghiera. Per ogni Comunità, per la Chiesa, per ogni famiglia cristiana, per ogni cristiano pregare significa “pregare con Maria, Madre di Gesù”

S.Giuseppe prese con sé la sua sposa

Giuseppe prese con sé la sua sposa dopo che l'Angelo viene a rassicurarlo del mistero che si compiva in Maria. Egli capisce che è chiamato a formare una famiglia con Maria e se ne assume le responsabilità. S.Giuseppe rappresenta il cristiano che nella Chiesa si responsabilizza cioè assume la responsabilità di una famiglia o di una Comunità. Vivere e costruire la Comunione è un impegno per i laici cristiani. Se essi sono parte viva della Chiesa, è necessario che ne acquisiscano il senso di appartenenza e l'esigenza di esserne parte attiva. Allora diventa un dovere completare la propria formazione.

L'impegno di crescita per un laico si rende concreto con la decisione di scegliere una Comunità in modo da poter realizzare la perfezione cristiana e la possibilità dell'Apostolato. La Comunità serve per crescere come figli di Dio e per vivere il rapporto con Lui e il prossimo. Essa è espressione di Chiesa, segno visibile di comunione, rende presente Cristo facendolo attuare come capo, manifesta il mistero di maternità di Maria, esprime una chiamata specifica per andare al Signore, secondo il proprio carisma.

Per essere responsabili della Comunità, bisogna essere giusti ad imitazione di S. Giuseppe (cioè osservare i comandamenti). Prendersi la responsabilità è dire “sì” a Cristo, dare se stesso, significa anche attuare il mistero mariano, dare la possibilità, cioè, di rendere Gesù presente nel mondo. Chi si assume la responsabilità della Comunità prende con sé Maria che sempre genera il Figlio il quale è la salvezza.

Così fece Giuseppe. Il cristiano deve vivere con questo stile:

- 1) responsabilizzarsi come S. Giuseppe, facendo il capo di una Comunità per aiutare gli altri a crescere.
- 2) Formare una Comunità per onorare Maria e renderne presente la maternità divina (come S. Giovanni)
- 3) Praticare la devozione, l'amore, il servizio alla Vergine Santa.
- 4) Pregare con il Rosario
- 5) Dare la casa a Maria, cioè mettere a disposizione la propria casa.

Preghiera

O Vergine maria, tu che ci hai dato, nella Chiesa nascente,
un esempio mirabile di preghiera e di concordia,
intercedi per la nostra Comunità perché possa crescere
per il numero dei fedeli e possa portare nuovi frutti di santità e di grazia. AMEN

12 Giorno: Maria assunta in cielo (15 Agosto)

Passi: Ap 11,19; 12,1-6. 10
Salmo 44
1 Cor 15, 20-26
Lc 1, 39-56

Giaculatoria: “Risplende, Signore, la Regina alla tua destra”

S.Rosario: Misteri gloriosi

L'Assunzione è l'effetto pieno dell'unione di Maria con il Figlio nell'ordine della fede. Maria è assunta in cielo per aver accolto ogni momento della sua vita la Parola di Dio cioè è accolta Lei stessa dal Figlio in quel posto che Egli ci ha preparato con la sua morte e resurrezione: “Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò con me perché siate anche dove sono io” (Gv 14, 2-3). L'Assunzione ci rimanda al momento pasquale.

Perché Gesù è risorto? La Resurrezione è la risposta del Padre alla sua obbedienza: “Apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte. Per questo Dio lo ha esaltato” (Fil 2, 7-9). Per i cristiani vi è resurrezione se ascoltano la voce del Figlio di Dio e credono in Lui. Così dice Gesù: “In verità vi dico, è venuto il momento ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltato, vivranno. Verrà l'ora in cui tutti colori che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno quanti fecero il bene per una resurrezione di vita e quanti fecero il male per una resurrezione di condanna” (Gv 5, 25-29). “Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna ed io lo resusciterò nell'ultimo giorno” (Gv 6, 40).

E così è di Maria. Ella partecipa della resurrezione di Cristo in quanto fu a Lui perfettamente unita, ascoltandone la Parola e mettendola in pratica. La sua stessa maternità fu preceduta e resa possibile dal suo “sì”, cioè dal libero assenso che prestò all'Angelo Gabriele quando Le annunciava la proposta che Dio Le faceva. L'Assunzione è l'epifania della profonda trasformazione che il seme della Parola divina produsse in Lei, nell'integrità della sua persona. Diceva Gesù: “Le mie parole sono spirito e verità” (Gv 6, 23)

La radice della glorificazione di Maria sta nel fatto che accoglie la Parola sia nel cuore che nel grembo, diventa sede del Verbo Incarnata nel corpo e nello spirito e perciò fu resa partecipe dell'immortalità, dell' incorruzione. In Maria Assunta c'è il compimento del mistero pasquale di Cristo, anzi in Lei la realizzazione di tale mistero è del tutto unica, perché in maniera del tutto unica ha collaborato al suo compiersi. Infatti se tutta la sua vita è inscindibile del mistero di Cristo, Ella, per divina disposizione, è inserita nel cuore del mistero stesso di Cristo.

Se Maria fu associata alla passione e morte di Cristo, lo fu anche nella Resurrezione. Così l'Assunzione della Vergine in anima e corpo non è altro che il riverbero della Resurrezione di Cristo capo sul membro più eccellente del suo Corpo Mistico (Maria). La pre-redenta è anche la pre-risorta: dopo di Cristo e prima di noi. Il mistero del Figlio, l'Assunzione della Vergine è "la piena configurazione a Cristo risorto e glorioso" dice Paolo VI.

L'Assunzione è il coronamento della vita di Maria che entra nella dimora eterna in piena intimità con il Padre, il Figlio, lo Spirito, nella visione beatifica "a faccia a faccia". L'Assunzione è il coronamento di tutta la sua vita, della sua vocazione unica ad essere la Madre di Dio. E' il coronamento della fede che Ella, "piena di grazia" ha dimostrato durante l'Annunciazione e che Elisabetta, sua parente, ha sottolineato ed esaltato durante la visitazione.

Seguendo l'Apocalisse possiamo dire: "Si aprì il santuario di Dio nel cielo ed apparve nel santuario l'Arca dell'Alleanza. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo" (Ap 11, 19; 12, 10)

Maria e la Chiesa

Maria è Madre della Chiesa è perciò ogni aspetto della sua persona (virtù-privilegi) ha un risvolto ecclesiale, diventata esemplare cioè figura, esempio, tipo di quello che la Chiesa deve essere nella fase peregrinante e in quella gloriosa. L'Assunzione anticipa nella persona di Maria lo stato della Chiesa intera nella vita del "mondo che verrà".

Il Conc. Vat II (L.G. 68) sottolinea la portata ecclesiale del dogma dell'Assunzione: "La Madre di Gesù come in cielo, ormai glorificata nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età, così sulla terra brilla dinanzi al peregrinante Popolo di Dio quale

Segno di sicura speranza e consolazione fino a quando non verrà il giorno del Signore". Perciò la Chiesa conosce con gioiosa partecipazione il fine lieto della sua storia, anzi lo vede già rivelato in anticipo. Maria è "chiesa pienamente salvata dalla corruzione" divenendo così, come si usa dire oggi, "l'icona escatologica della Chiesa".

Per la vita spirituale

- 1) Maria assunta con Gesù Risorto nella gloria è la nostra speranza, conferma la nostra speranza: la nostra sorte finale non è la morte, ma una vita luminosa in una condizione 2 dove non ci sarà più né morte né cordoglio, né gemito né pena" perché pienamente illuminata dalla visione di Dio, in un mondo completamente rigenerato. A questa speranza sarà partecipe anche il nostro corpo mortale, se sarà custodito nella santità, quale tempio dello Spirito.

- 2) Consacrarsi a Maria significa protendersi con la speranza verso una vita nuova completamente illuminata dalla presenza purissima dello Spirito di Dio che ai suoi fedeli offre fin d'ora le primizie simboliche della felicità senza fine, nelle esperienze gioiose della fede cristiana, e particolarmente dell'amore. Chi è consacrato a Maria esercita la virtù teologale della speranza che costituisce l'anima stessa della fede. La fede si sostanzia di cose sperate (Eb 11,1)
La speranza cristiana è inscindibile dalla fede. Se non c'è speranza verso i beni celesti, si svaluta quanto Gesù ci ha meritato con la sua passione e morte.
- 3) Il destino di Maria ci coinvolge tutti: rianimata da questo segno escatologico attendiamo la nostra fine non in maniera passiva, ma nell'impegno fattivo (sofferenza, morte)

Preghiera

Dio onnipotente ed eterno che hai innalzato alla gloria del cielo in anima e corpo
L'Immacolata Vergine Maria, made di Cristo, Tuo Figlio, fa che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. AMEN

13 Giorno: Regalità

Affidamento

Passi:

Is 9, 1-3
Salmo 44
Lc 1, 26-38

Giaculatoria: Ti salutiamo Regina, umile e gloriosa

S. Rosario: Misteri gloriosi

La regalità riprende e completa l'Assunzione. Infatti; "assunta alla gloria celeste in anima e corpo", Maria fu "dal Signore esaltata quale regina dell'universo perché fosse pienamente conforme col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte" (L.G. 59). Maria che, durante la sua vita terrena, fu strettamente associata a Cristo e a lui conforme fino ad avere l'anima trafitta dalla sua passione e offrirle morente al Padre, doveva essergli unita anche nella gloria.

A Lei perciò la liturgia la riconosce il titolo di "Regina" e la celebra assisa accanto al Re suo Figlio: "Risplende la Regina alla tua destra" (Salmo 44, 10).

Maria è Regina:

- 1) Per lo splendore della grazia che si sprigiona dal suo essere Madre del Redentore. Il Figlio dato alla luce dalla Vergine “sarà chiamato Figlio dell’Altissimo e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre e regnerà eternamente nella casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine (Lc 1, 23-33). Inoltre Maria è chiamata da Elisabetta “Madre del Signore” (Lc 1, 43). “Ne segue logicamente che Ella stessa è Regina avendo dato la vita ad un Figlio che, nello stesso istanze del concepimento, anche come uomo, era re e signore dell’universo, per l’unione ipostatica della natura umana con il Verbo (Pio XII “Ad coeli reginam”)
- 2) Per la sua origine regale: infatti Maria è lontana discendente della stirpe di Davide.
- 3) Per essere socia del Redentore. Pio XII nell’ Enciclica: “Ad coeli reginam” dice: “La beatissima Vergine si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Dio, ebbe nell’opera della salvezza”. Infatti nel compimento della Redenzione Maria fu strettamente associata a Cristo specialmente quando, affranta dal dolore, se ne stava presso la Croce del Figlio. Perciò come Cristo è nostro Signore e Re, così anche la Beata Vergine è nostra Signora e Regina per il singolare concorso prestato alla stessa Redenzione, sacrificando insieme l’amore e i diritti materni e offrendo il Figlio suo al padre per la salvezza degli uomini.”
- 4) Perché domina le forze del male . Infatti Maria partecipa al dominio di Cristo. Dio le ha dato il potere di debellare il male: “Una donna ti schiaccerà il capo” (Gen 3, 15)
- 5) Perché in terra è stata l’umile serva del Signore. Ha stimato sorgente di gloria e di grandezza servire il Signore nell’umiltà della sua condizione, sicura che Dio avrebbe ribaltato le sorti deponendo i potenti dai troni e innalzando gli umili (Lc 1, 48-52). Maria Regina è segno del mistero pasquale: umiltà-esaltazione, servizio-regno. Ha percorso la via del Figlio: non il dominio, ma il servizio, non l’autoglorificazione, ma la dimenticanza, lo svuotamento di sé. Anche in cielo Maria non esce dal servizio, perché resta “l’ancella del Signore”. La sua regalità è dominio sul male, costruzione del Regno nel servizio e nel dono di sé.
- 6) Perché ha conseguito la corona di gloria. La “corona incorruttibile” (Cor 9,25), la corona della vita (Gc 1, 12; Ap 2, 10). La corona è il dono escatologico di Dio ai credenti, è il premio a conclusione della fedeltà a Cristo (2Tim 4, 7-8) e dell’amore di Dio (Gc 1,12), è segno di vittoria e di luce.

La regalità di Maria è pervasa da soave umiltà che la fa essere più Madre che Regina. E’ madre regale, di una regalità benigna della quale si serve per portare agli uomini la salvezza meritata dal Figlio. La sua regalità materna la rende potente sul cuore di Lui per ottenere grazie nei confronti dei suoi figli. Come Regina della Chiesa, si fa presente, nei momenti più difficili, a dare forza e sicurezza: si pensi ai suoi interventi in quest’epoca (Lourdes, Fatima, Medjugorje).

Tali apparizioni vogliono dire che Lei ha il potere della mediazione materna e perciò trionferà. Quindi, per i fini della salvezza e della santificazione, bisogna affidarsi a Maria, consacrarsi al suo Cuore Immacolato. Ci si affida a Lei per essere protetti dal peccato, dai mali della vita fino alla salvezza eterna, per lasciarsi aiutare dal suo esempio e dalla intercessione, per trovare il vero senso della vita cristiana determinato dal Battesimo.

Papa Giovanni Paolo II dice: “Come potremmo vivere il nostro Battesimo senza contemplare Maria, la benedetta fra le donne, così accogliente del dono di Dio: Cristo ai piedi della Croce ce l’ha data per Madre (Gv 19, 27), l’ha data per Madre alla Chiesa. Ogni cattolico spontaneamente si affida a Lei per meglio consacrarsi al Signore”. Maria è “la via” spirituale che dispone meglio, facilita e garantisce la nostra dedizione a Gesù. Infatti- dice la L.G.- “mentre è onorata la Madre, il Figlio

Al quale sono volte tutte le cose, è debitamente riconosciuto, amato, glorificato”. La nostra risposta, la nostra devozione, l’affidamento a Maria sono necessari. Il Conc. Vat. II esorta tutti i fedeli della Chiesa “perché generosamente promuovano il culto specialmente liturgico verso la Beata Vergine Maria e abbiamo in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa” (L.G. 67).

Però la devozione a Maria non deve essere “sterile e vano sentimentalismo, ma deve procedere dalla vera fede dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti dal filiale amore verso la Madre nostra e all’imitazione delle sue virtù” (L.G. 67). La devozione a Maria ci fa realizzare il fine della nostra vita: giungere a Gesù.

Maria Santissima e la Chiesa

Maria è Regina che prefigura la futura gloria della Chiesa: quanto è stato operato in Lei, membro eccellente del Corpo Mistico, avverrà in tutte le membra.

Per la vita spirituale

Affidati e consacrati a Maria, dobbiamo fare riferimento a Lei in ogni nostra azione, ispirarci al suo esempio, ricorrere con fiducia e con la preghiera alla sua intercessione, rinnovare frequentemente la consacrazione, identificarsi con Lei per essere docili allo Spirito, impegnarsi nel promuovere il suo culto e il Regno di Cristo nel mondo. Dobbiamo cercare di sintonizzarci con Maria nell’arco della giornata, nei momenti di gioia e di dolori, d’impegno, d’incontro, di solitudine.

Ci sforzeremo di attuare questo programma:

- 1) Come Maria, offriremo a Dio la nostra vita dicendo “sì” alla sua volontà in ogni avvenimento.
- 2) Come Maria andremo verso i fratelli per annunciare la salvezza, aiutarli nei loro bisogni e portare loro Gesù.
- 3) Aiutati da Maria respingeremo il male e il peccato ed edificheremo il Regno di Dio impegnando dello spirito evangelico la realtà dove operiamo.
- 4) Reciteremo il S.Rosario per tendere a Gesù, per incoraggiarci, riprenderci nel nostro cammino verso Gesù e per vivere cristianamente.

L’ideale del consacrato a Maria è di pervenire ad un’identificazione con Lei così da essere abilitato ad un’intima comunione con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo ed insieme ad un amore creativo verso il prossimo.

Preghiera (dalla Liturgia)

O Dio, che ci hai dato come nostra Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione, donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel Regno dei Cieli. AMEN

14 Giorno: Apostolato mariano - famiglia.

Passi:
Lc 1, 39-56
Gv 2, 1-11
At 1, 6-14

Giaculatoria: O Maria, manifesta la tua presenza materna nella Famiglia e nella Comunità

S. Rosario: 2 Mistero gaudioso e 3 glorioso

Maria nel Vangelo:

- 1) ha avuto una famiglia: visse a Nazaret con Giuseppe e Gesù
- 2) ha fatto il suo apostolato nella famiglia, ha portato la gioia alla famiglia di Elisabetta ed agli sposi a Cana
- 3) è stata nel Cenacolo con la famiglia di Gesù, la comunità dei discepoli voluta da Cristo come realtà di comunione, di fraternità, di preghiera.

Nella casa di Nazaret, Maria Santissima visse la convivenza familiare con Gesù e S. Giuseppe è il padre di famiglia che procura il necessario con il suo lavoro, Gesù aiuta il padre e vive nella sottomissione in una comunione di vita, obbedendo ai genitori, Maria Santissima è la madre e la sposa, ama e serve Gesù e San Giuseppe, osserva, ascolta, medita, penetra il significato profondo e misterioso di questo semplice ed umile manifestarsi del Figlio di Dio, vive in pieno la comunione d'amore che conferisce un carattere quasi sacro alla famiglia.

La famiglia di Nazaret è modello per le famiglie di tutti i tempi, ma specialmente oggi la famiglia deve tenerla presente per poter tornare ad una comunità d'amore.

Essa può tornare a Dio in due modi:

- 1) portando Maria nella famiglia
- 2) portando la famiglia a Maria.

Dove c'è Maria c'è Gesù. La via più efficace per portare Maria e renderla presente nella famiglia è la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Consacrarsi vuol dire riconoscerla come Madre e Regina della casa. Nella famiglia bisogna vivere di fede, di convinzione, di osservanza. Bisogna riportarla al progetto di Dio: che essa sia una comunità di fede e di amore dove i genitori osservano le leggi dell'unità, indissolubilità e fecondità per la crescita del numero dei figli di Dio e della Chiesa, amano, servono, aiutare i figli ad essere figli, i quali sono tali se obbediscono ai genitori. Così maturano vicendevolmente. La famiglia, nei figli, rende onore e gloria a Dio.

Nell'episodio della Visitazione Maria intraprende il suo viaggio "in fretta", non si tratta di una fretta fisica, materiale, ma di una fretta interiore, ossia un vivo desiderio di raggiungere presto la

cugina Elisabetta che si trova nel bisogno, per usarle la sua carità. Ed eccola Maria, dopo 3 giorni di faticoso viaggio, nel villaggio di Ain Karem presso la fontana dell'Allegrezza ove avviene l'incontro delle due grandi madri:

- 1) Elisabetta che porta il frutto più prezioso dell'A.T., Giovanni Battista, il precursore di Gesù.
- 2) Maria che porta il frutto più bello del N.T., Gesù,, salvatore nostro e di tutto il mondo.

Siamo di fronte ad un grande evento di gioia. Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, esalta Maria per la sua maternità, frutto della sua fede. S. Giovanni Battista esulta nel seno di sua madre. Maria canta il suo "Magnificat" di ringraziamento riconoscendosi umile ancella del Signore che in Lei ha fatto cose grandi. E per 3 mesi aiuta Elisabetta, si mette all'ultimo posto, applica il Vangelo, serve Elisabetta per la nostra salvezza.

E poco dopo, alla nascita di Giovanni, Zaccaria riprende la parola e si associa alla gioia di tutti, cantando, nel suo canto profetico (il Benedictus) la misericordia infinita di Dio e la missione del suo figlio Giovanni destinato a preparare la strada al Figlio di Maria, il Salvatore del mondo. Maria allietta per tre mesi la famiglia di Elisabetta, la sua fede ha operato nella carità traducendosi in opere di umile e caritatevole assistenza alla cugina che era nel bisogno.

Nell'episodio delle Nozze di Cana vediamo Maria vicina alle creature, attenta, sollecita. E' Lei che s'accorge che non c'era più vino. Non è la padrone di casa, non è la Mamma né della sposa, né dello sposo, è un'invitata, ma se ne accorge. E' l'attenzione che nasce dalla carità interiore, dalla generosità del cuore ed anche da una certa concretezza di vita. La Madonna s'accorge che non c'era più vino. Che cosa fare? Si ricorda che a nozze c'è suo Figlio, questo figlio di cui sa tante cose, perché Lei crede. Allora, con l'immediatezza della carità e della fiducia materna, gli dice: "Non hanno vino". Gesù protesta un po' fa quello che la Mamma dice: il primo miracolo. Così Maria con Gesù, in quella circostanza, hanno fatto felici gli sposi.

La famiglia cristiana ordinariamente è un ambiente di gioia, di letizia, di serenità. La causa principale sono i figli. Le gioie più belle provengono da loro. Si pensi alla festa per la loro nascita, il loro Battesimo, la Cresima, la ! Comunione, il Matrimonio. Maria "tipo della Chiesa" è inserita in queste gioie familiari attraverso i sacerdoti che preparano e celebrano queste feste. Nei due episodi della Visitazione e delle Nozze di Cana è da notare come Maria, consacrata a Dio, aiuta ed allietta la famiglia. L'apostolato di Maria si svolge nella famiglia con semplicità ed umiltà.

Dio si servì di Lei per la sua Sacra famiglia, per Elisabetta e per gli sposi di Cana. La consacrazione a Maria comporta l'essere innamorati della famiglia, mettersi al servizio della famiglia che è la comunità voluta da Dio.

Nel Cenacolo Maria, guidata dallo Spirito, sostiene con il suo esempio, il suo amore e con la preghiera la famiglia di Gesù nell'attesa del dono dello Spirito. In mezzo alla Comunità degli Apostoli Maria è "assidua nella preghiera" come Madre di Gesù, ossia del Cristo crocifisso e risorto. E gli Apostoli sono consapevoli che Ella è "una singolare testimone" del Mistero di Gesù. Confermati dall'effusione dello Spirito Santo, escono dal Cenacolo a portare il Vangelo a tutte le genti.

La Comunità: famiglia- cenacolo

La Comunità è una Nazaret, cioè una famiglia non fondata su vincoli materiali, ma su legami che nascono dalla fede in Cristo Gesù e da una certa congenialità.

Perché la Comunità sia una famiglia è necessario:

- 1) che si elabori una struttura
- 2) che ci si realizzi con coloro che hanno autorità, i quali sono gli strumenti voluti da Dio per la nostra purificazione e perfezione.

La Comunità è la casa di Maria.

Dobbiamo risalire alle parole pronunziate da Gesù dall'alto della Croce: "Donna, ecco tuo figlio" e "Figlio, ecco tua madre". L'apostolo Giovanni prese in casa sua Maria, cioè la condusse nella Comunità degli Apostoli e con la Comunità di Giovanni diventò la Comunità di Maria. La Comunità è un Cenacolo nel periodo dei ritiri spirituali. Il Cenacolo diventa canale spirituale che si effonde sulla Comunità tutta, ma è anche amore che si rende a Maria Santissima.

Apostolato Mariano

L'Apostolato mariano deve svolgersi nella semplicità e nell'umiltà, avendo come modello Maria. Esso richiede:

- 1) un'incarnazione (immanenza) che è la Comunità
- 2) la trascendenza che consiste nel servizio alla famiglia

Preghiera

O Maria, Madre e Regina della Comunità Eucaristica Mariana,
sostienici con il tuo aiuto materno,
implora su di noi lo Spirito di umiltà, di concordia, di pace. AMEN